MUSEO
RENATO RATTI
DEL BAROLO E DEI VINI DI ALBA
MONASTERO DELL'ANNUNZIATA
LA MORRA

MUSEO RENATO RATTI DEL BAROLO E DEI VINI DI ALBA

Luogo: *Monastero dell'Annunziata*
Indirizzo: *Frazione Annunziata – La Morra (CN)*
Ingresso: *Visita guidata – Aperto da Aprile a Novembre il sabato e la domenica dalle ore 10 alle ore 17. Gli ingressi sono previsti ogni ora. E' gradita la prenotazione. Da lunedì a venerdì solamente su prenotazione.*
Per informazioni: *Cantina Ratti – www.ratti.com – tel. +39 017350185 – mail: visit@ratti.com*

È stato inaugurato nel pomeriggio di sabato 25 ottobre 2025 il **Museo Renato Ratti del Barolo e dei Vini d'Alba**. Nato nel **1970** nelle antiche cantine del **Monastero dell'Annunziata di La Morra** per volontà dello stesso Renato Ratti, padre dei *cru* del Barolo, *"per dotare il territorio albese di un museo dedicato ai propri vini",* realizzando di fatto **il primo museo delle Langhe specifico sulla storia dei vini locali**.

Oggi il nuovo percorso museale – **ideato da Pietro Ratti**, figlio di Renato e attuale proprietario della **Cantina Ratti** – ricostruisce la straordinaria parabola professionale e umana di un autentico padre fondatore, grazie alla cui opera il vino italiano è entrato definitivamente nel futuro.

RENATO RATTI, IL PADRE DEI CRU DEL BAROLO

Nato a Villafalletto nel **1934** da una famiglia di medici e veterinari, diplomato alla **Scuola Enologica di Alba**, Renato Ratti ha lavorato come tecnico della Cinzano in **Brasile** dal 1955 al 1965 contribuendo – grazie all'ausilio di tecniche rivoluzionarie – alla nascita della viticoltura nelle regioni aride del Sertão. Tornato in Italia, insedia la sua cantina presso il millenario **Monastero di Marcenasco** – poi Monastero dell'Annunziata – a **La Morra**, cuore della zona del Barolo.

Qui inizia a lavorare pionieristicamente sul concetto di **"cru"** opera che si tradurrà in una celebre **mappa dei vigneti storici del Barolo** e mette a punto un metodo di vinificazione moderno delle uve nebbiolo destinato a fare scuola. Da **Presidente** del **Consorzio del Barolo** partecipa alla stesura del disciplinare della DOCG, come direttore del **Consorzio dell'Asti** è protagonista dello storico accordo interprofessionale tra viticoltori e grandi case spumantistiche. È il primo a tenere conferenze all'estero – le moderne "**masterclass**" – per l'ICE, Istituto Commercio Estero.

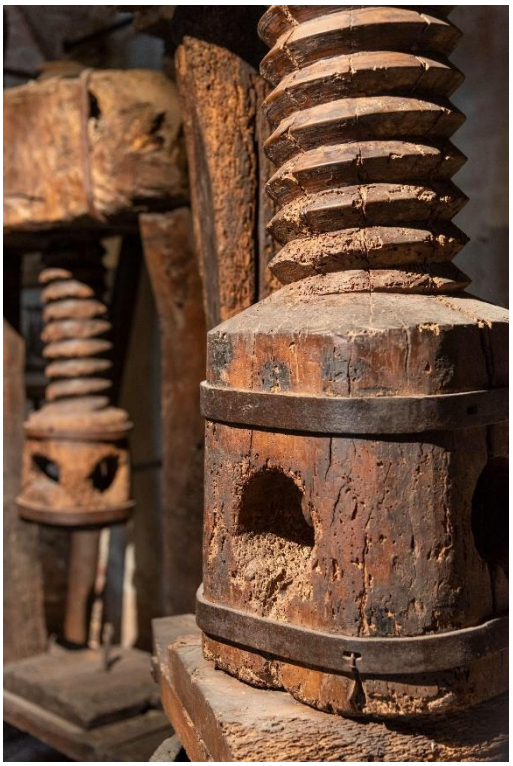
Autore di numerosi saggi e libri, anche sulla storia della vite e del vino alla quale ha dedicato particolari studi, nel **1970** crea il **Museo Renato Ratti dei Vini di Alba**, dimostrando che il vino è anzitutto un fattore culturale. Colto da una malattia improvvisa Renato Ratti muore nel **1988** a soli 54 anni.

IL PERCORSO ESPOSITIVO

Il racconto della **vita di Renato Ratti** si sviluppa lungo una **linea temporale** organizzata per argomenti, che inserisce gli accadimenti e i principali risultati nel contesto di un viaggio locale e globale, con gli antefatti necessari alla comprensione e le contemporanee e correlate vicende locali, in Italia e nel mondo.

All'interno delle sale al **piano terra** si comincia dagli anni della **formazione** di Renato Ratti, dai fondamentali della **Scuola Enologica di Alba**, all'esperienza in **Brasile** con la Cinzano, al richiamo delle **Langhe** e alla fondazione dell'azienda vitivinicola nel **Monastero dell'Annunziata** a **La Morra**. Dalla lezione appresa dalla **Francia** nascono le iniziative di Renato Ratti, con la loro ricaduta sul territorio: l'introduzione dei **"cru"** con la relativa **carta tematica del Barolo**, una nuova **politica dei prezzi**, una **bottiglia tradizionale rivisitata (Albeisa)** e un **calice per la degustazione (Piemonte)**, per la caratterizzazione del territorio.

Infine, l'impegno di Renato Ratti nella **società e la divulgazione della cultura**: la **classificazione delle vendemmie del Barolo**, con la qualità delle annate in un elenco pubblico, la direzione del Consorzio di Tutela dell'**Asti Spumante** e dei vini piemontesi, con il raggiungimento dell'**accordo tra produttori e viticoltori**. Il ruolo di divulgatore e ambasciatore del vino (piemontese e italiano), con le prime degustazioni tematiche in giro per il mondo.



Nelle **antiche cantine** del Monastero al **piano seminterrato**, dopo una prima parte in cui è esposta una selezione degli **oggetti** del museo etnografico di Renato Ratti del 1970, la trasmissione tradizionale della conoscenza cede il posto ai linguaggi più immediati della **multimedialità**. Una nuvola animata di marchi e loghi delle **cantine di La Morra** si confronta con una carta dinamica dei cru, fino a convergere, in modo casuale, sulle principali etichette del territorio.

Il **Museo Renato Ratti del Barolo e dei Vini di Alba** avvicinerà i visitatori a comprendere l'evoluzione del territorio di **La Morra** e delle **Langhe** attraverso l'**eclettica** figura di Renato Ratti e la penetrazione delle sue idee nello scenario di oggi.

LE DICHIARAZIONI

"Sono molto contento e allo stesso tempo emozionato di riaprire il Museo già avviato da mio papà nel 1970 – afferma **Pietro Ratti** –. *Il nuovo percorso museale è stato pensato per far conoscere meglio la sua straordinaria figura e l'importanza che ha avuto nello sviluppo delle Langhe, e non solo. Vuole anche essere un'ulteriore offerta di visita e approfondimento dell'origine e della storia dei vini locali, per soddisfare i sempre più attenti turisti che frequentano le nostre colline"*.

"Il museo – aggiunge **il sindaco di La Morra, Marialuisa Ascheri** – *custodisce e rinnova l'eredità di Renato Ratti, la sua visione e la sua passione per la viticoltura. Grazie all'impegno della famiglia, la sua storia oggi si apre alla comunità e ai visitatori, offrendo l'occasione di riscoprire il suo ruolo di innovatore nel mondo vitivinicolo piemontese. Nei suggestivi spazi del vecchio monastero, sapientemente recuperati, si respira un'atmosfera autentica e coinvolgente che racconta l'anima del nostro territorio di Langa"*.